

RICORRENDO IL GIORNO
 DELLA
CORONAZIONE
 DELLA SANTITA' DI N. SIGNORE
PAPA PIO SESTO

FELICEMENTE REGNANTE
 COMONIMENTO POETICO
 DA CANTARSI NEL PALAZZO DEL SIGNOR
**D. GIOVANNI D' ALMEIDA
 DE MELLO E CASTRO**
 MINISTRO PLENIPOTENZIARIO
 DI SUA MAESTA' FEDELISSIMA
 PRESSO LA SANTA SEDE
IL DI' VII. APRILE MDCCLXXX



I N R O M A
 NELLA STAMPERIA PAGLIARINI
 CON LICENZA DE' SUPERIORI

INTERLOCUTORI

IL TEVERE

Sig. Biagio Parca.

LA GLORIA

Sig. Girolamo Crescentini

IL TEMPO

Sig. D. Giuseppe Pisani.

La Poesia è del Signor Abate Luigi Godard.

La Musica è del Signor Giacomo Tritto
Maestro di Cappella Napolitano.

Et veteres revocavit artes.

Hor.



TEVERE.

TOrvo padre de' secoli fuggenti,
A che su le mie sponde
Scotendo vai l'annosa fronte?

GLORIA.

E in questo
Giorno sacro al Gran Pio, giorno che prende
Dal regno di tre lustri in ciel segnati
Gli auspici fortunati,
Voglio avverso a gli eroi,
Compagno de l'oblio, dimmi che vuoi?

TEMPO.

Su le Romulee piagge,
Dei del loco custodi,
Un portento mi chiama. Odimi, o Tebbro

a 2

De

De la Latina gloria arbitro e luce,
 Narrar tel vo'. Dentro mia fosca reggia,
 Che tacente caligine circonda,
 Stavami intento ad alternar del mondo
 Le vicende e gli eventi: Urta la soglia
 De lo squallido albergo
 Imperiosa man. Luce improvvisa
 L'irraggia balenando, ed ecco, o invito
 Tebbro, su gli occhi miei vieni repente
 Non torbido e fremente
 Qual sei dove ne l'onda a Teti in grembo
 L'arenosa riversi urna sonante;
 Ma placido il sembiante,
 Ma serenato il ciglio,
 Compagna al fianco tuo Gloria traendo,
 Di populea corona ombrato il crine,
 Qual fuor del fondo algoso
 In glauca avvolto sinuosa veste
 Venisti in sonno al peregrino Enea,
 Che i destini d'Ausonia in sen volgea.
 Mosso dal bel presagio
 Drizzai lieto ver te, buon Fiume amico,
 Le risonanti penne e il volo antico.

TE-

TEVERE.

E a tantá gioja in mezzo,
 Che le miè sponde allegra
 Mescer ti vuoi, rigido Veglio?

GLORIA.

Acerbo

Tu de le cose distruttur ardisci,
 Le brune ale fra noi torvo battendo,
 Ottenebrar d'un sì bel dì il sereno?

TEVERE.

Per te già venner meno
 Tante bell' opre mie.

GLORIA.

Per te severo

Tanti Eroi, tante imprese
 Preda son de l'obblio.

TEVERE.

Dove del magno Pio
 Il nome si festeggia, ispido padre,
 Esser non dei.

GLORIA.

Tu di virtù nemico

Vanne lungi da me.

a 3

TEM-

Di quel gràn nome,
 Che fa guerra a mie leggi
 Propagator ne' secoli remoti
 Esser voglio con te, Tebbro felice,
 Gloria amica a gli eroi. Caddero, è vero,
 De gli anni a l'urto poderoso e forte
 Moli superbe. Ove sorgea sublime
 Torreggiante città, circo, teatro
 Or da rustico aratro
 Fendonsi glebe, e dove
 Obelisco levava arduo la fronte,
 O grandeggiava a l'aure
 Marmoreo di bel tempio alto ornamento
 Col piede insultator passa l'armento.
 Sparta, Tebe, Corinto, Atene e Roma
 Distrusse l'ira mia, che dissi? ah Roma
 Su le disperse al vento
 Ceneri di Quirin spuntò più bella
 De la città de i Cesari possente;
 E in grembo suo sovente
 Nutricò fortunate alme d'eroi,
 Che d'un culto verace a l'ombra augusta

Re-

Religion, Pietà, Fede, Costanza
 Serbando intatte, al lume
 Balenator de le bell'arti amiche
 Ridon del furor mio. Quell'alme invitte
 Rispettar pur m'è forza. O grande, o sommo
 PASTOR, che al Tebbro imperi
 Te de l'oblio maggior, maggior de gli anni
 Il Tempo pave. A Te l'ala iraconda
 Abbassa domo in sue ragioni, e accenna
 Pien de l'impresae tue, pien del tuo nume
 Nel remoto avvenir l'età futura,
 Che un trionfo immortal per te matura.

Fra la nebbia vorticosa,
 Che gli eventi in sen rinserra,
 Tutto cangio su la terra
 Nel mio stabile rigor.
 Al girar del ciglio irato
 Regni cadono ed imperi:
 Sol l'Eroe di gloria armato
 Sprezzar gode il mio furor.

T E V E R E .

Con tai leggi, il consento,

a 4

Tor-

Torbido Veglio edace,
Al gran trionfo assisti.

G L O R I A.

Esser puoi meco

Fatto mite e pacato
Spettator de la gioja al Tebbro in riva
Nel ritornar del giorno,
In cui Roma di Pier videlo al solio
Coronato salir.

T E V E R E.

Genj felici,

Genj di pace amici,
Venite al fianco mio. Tutto spirate
Il buon favor de l'aura vostra. Oh quante
Regnan con lui sul trono
Rare virtù! Quante bell'opre al guardo
Del vetusto valore offron l'immagine!
Varie a solerte industria
Spianate vie dal doppio mar fra noi
Il commercio invitando apron sorgente
D'util dovizia. Sagge leggi e premi
De l'operose tele,
De le morbide lane

L'ar-

L'arte bennata confortando a gara,
Fan ch'emuli al Britanno e al Gallo industrie
Sieno i lavor che a le mie piagge intorno
Mercè al genio di Pio veggono il giorno.
E oh qual per Lui non lunge
Ne la Pomezia terra Ausonia ammira
Opra grande immortal! L'onda sonante,
Che frenaro già un tempo Appio e Cerego,
L'onda che irata e torba
Rotò sul corno altier Ninfa ed Uffente,
Or va placida al mar. Sente l'aratro
La sterile palude adatta a i remi;
E dove inutil giunco
Ingombrava il terren, dove stagnante
L'acqua già fu tra limacciose glebe,
Lieto l'agricoltor fa lungo i campi
Per marital virtù di semi amica
Sorger granosa e biondeggiar la spica.
Salve, Augusto PASTOR, salve o beato
Emulator del gran poter Latino!
Salve o Genio divino,
Presidio di virtù, nume de l'arti!
Cresce l'Itala gloria

Al

Al favor tuo. Su le mie liete sponde
 Regna la pace e la concordia, ed io
 Scosso di tua grand' Alma al vivo lume
 La gioja universal veggo ch' esulta;
 Sento nel petto un novo,
 Un insolito ardor che mi trasporta,
 Mentre da l'imo fondo erto su l'urna
 Plaudo a la Fama che rimbomba altera,
 E porta il Nome Tuo grande e prestante
 Da l'Iperborea terra al mar d'Atlante.

Regna, Pastor felice,
 Pien de la gloria antica:
 Va de l'età nemica
 Co l'opre a trionfar.
 E il nome tuo beato
 Soni di sponda in sponda,
 Mentre con placid' onda
 Porto tributo al mar.

G L O R I A.

Tanta gioja è dovuta,
 Tebbro amico e compagno,
 Al prode Regnator. Quanto per lui

E a

E a l'oltremonti e a l'oltremar non sei
 Nomato e grande? Da' lontani climi
 Vengon su le tue rive
 Percossi di stupor popoli in folla
 Ad ammirar de le bell' arti il nido.
 Vedi per lui quai novi
 Dissotterrati da le gran ruine
 Obelischi superbi alzan la fronte.
 Vedi al gran tempio accanto,
 Che trae da Piero il nome, ove l'ardito
 Tosco genio curvando
 „ Il miracol de l'arte in Vaticano
 Del più saggio fra i re pareggiò l'opre;
 Vedi qual sorge augusta
 Mole che compie la bellezza e il giro
 De l'immenso edifizio. Indi non lunge
 In sale ampie e fuggenti
 Gli adunati portentosi
 Mira de l'arti Argive. Urne, colonne,
 E pavimenta e candelabri ed are
 Da lo squallor di lunga età deterse,
 Co' simulacri di parlanti volti,
 E di numi e d'eroi nicchiati in giusta

D'ar-

D'architettrice man forma e figura
 Ornano il loco . Tal la Grecia un giorno
 Di Pericle e Alessandro
 A i celebrati dì mirò raccolti
 Entro adorni recinti
 I tesori de l'arte, allor che caldi
 D' Omeriche faville
 E Prassitele e Fidia e Apelle e Zeusi
 Col tagliente scarpello
 Reser docili i marmi,
 E co' vivaci liquidi colori
 Su le tavole industri e su le mura
 Giunser con l'arte ad ingannar natura .
 E sì bell' opre . . , . ? Ah o Tempo ,
 Ne la rugosa fronte
 Tu lampeggi d'un riso ? Intendo , o Veglio ,
 Quel riso approvator . Tu del gran Pio
 Il nome eternerai ,
 E a la vegnente età chiaro il farai .

Mi balena intorno al ciglio
 Quella gloria e quell' onor ,
 Che del tempo al fiero artiglio
 Già s'invola vincitor .

Fau-

Fauste età che poi verrete
 No al girar non mai vedrete
 Più magnanimo consiglio ,
 Più gran mente o piu gran cor .

T E M P O .

Si: de le laudi sue, buon Tebbro amico,
 Il custode sarò .

G L O R I A .

Teco compagna
 Al trapassar de' secoli fugaci
 Verrò di gente in gente .

T E V E R E .

E ognor più bello
 Pieno de l'immortal gloria di Pio
 Sarà ne' tardi tempi il nome mio .

T E M P O .

Ah quel bel nome augusto
 Celebrar vo' fin d'ora . Al Tago in riva
 Meco , o Numi , venite . .
 Alma Eroina e mite
 Ivi risplender fa l'età de l'oro .
 Al Vatican devota ,
 E devota al gran Pio fede, costumi,

Re-

Religion protegge,
E il fren del regno suo temprà e corregge.

G L O R I A.

Approvo il tuo pensier. Già l'ale impenno,
De la Fama la tromba
Appendo al fianco mio.

T E V E R E.

Numi seguaci,
Novo non è che a' più remoti lidi
Altri fiumi tentato
Abbian pel mare un sotterraneo calle.
Ombro il crin d'alga, e cinto
Di permeabil lin l'umide spalle
Movo il ceruleo piè.

T E M P O.

Sul cocchio assiso
I fervidi destrier sferzo. Di freno
Impazienti da le accese nari
Vibran lampi foschi. Andiam. Già lascio
L'Itale piagge, e lieve
Sul frapposto océan tutta varcando
L'immensa aura serena,
Ove teatro e scena

Ma-

Magna città regal forma sul Tago
Al fortunato suolo
Volgo il rapido carro, e abbasso il volo.

T E M P O.

Ecco la Reggia altera,
Ove virtù sincera
Guida per man pietà.

G L O R I A.

Qui l'innocenza ha sede,
Qui con giustizia è fede,
Che paragon non ha.

T E V E R E.

Al Pio Pastor clemente
La Lusitana gente
Inni cantando va.

T E M P O.

Chi le virtù del core,

G L O R I A.

Chi il Regno suo beato,

T E V E R E.

Chi il Tebbro avventurato

a 2. Rammenta amico al ciel.

TEM-

T E M P O .

Genj a gli eroi diletti,

G L O R I A .

Genj di pace schietti,

a 2. Su le Romane sponde

Spirate aure seconde.

T U T T I .

Viva il PASTOR supremo,

E a folgorar sovente

Pei lucidi soggiorni

Sì bella Aurora torni

Cinta del croceo vel.

